

3 ottobre 2022

Misure del Benessere equo e sostenibile dei territori

Nota per la stampa

L'Istat pubblica l'aggiornamento annuale del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, riferiti alle province e alle città metropolitane italiane, coerenti e integrati con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2022 sono articolati in 11 domini; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Alcune componenti sono invece descritte da misure ulteriori che coprono aspetti del concetto di benessere particolarmente rilevanti in una prospettiva di analisi territoriale, anche in relazione alle funzioni degli Enti Locali. Nell'edizione 2022 il quadro informativo si incrementa di 7 nuovi indicatori provinciali, distribuiti nei domini Istruzione e formazione, Ambiente e Qualità dei servizi, in coerenza con le nuove misure entrate recentemente a far parte del *framework* Bes.

L'intera base di dati, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito www.istat.it nella sezione "benessere e sostenibilità", al link [il Bes dei territori](#).

I principali risultati

L'informazione territoriale sul benessere consente di comprendere meglio la concentrazione dei vantaggi e degli svantaggi nello spazio geografico, di localizzare con maggiore precisione le aree che contribuiscono più delle altre alle medie nazionali e ripartizionali e quelle in maggiore ritardo, guardando oltre i valori regionali e ripartizionali che, come è noto, possono mascherare differenze interne e specificità locali. Misurare la disuguaglianza è un'operazione complessa anche dal punto di vista statistico, oltre che concettuale. Ciascun indice di disuguaglianza, catturando aspetti diversi della distribuzione, produce risultati diversi e restituisce una diversa valutazione. Gli indicatori di benessere disponibili a livello provinciale per i vari domini disegnano diverse configurazioni territoriali e rilevano disuguaglianze di varia entità.

La penalizzazione del Mezzogiorno e il dualismo nord-sud erano e restano chiavi di lettura appropriate per molte e importanti componenti del Bes. Nonostante le diverse dinamiche osservate nella congiuntura negativa da Covid-19, nei domini Salute, Istruzione, Lavoro e Benessere economico le distanze restano marcate e si accentuano in particolare per la speranza di vita e il reddito dei lavoratori dipendenti, indicatori che tra il pre e il post pandemia segnano un chiaro arretramento dei livelli di benessere per la generalità delle province del Mezzogiorno con il conseguente ampliarsi del divario con il Centro-nord.

Non tutti gli indicatori, però, delineano polarizzazioni geografiche così nette. Il gradiente territoriale diviene più sfumato e frastagliato quando si considerano gli indicatori del dominio Relazioni sociali, quelli dell'Innovazione, ricerca e creatività e della Qualità dei servizi. In altri domini, invece, l'individuazione di un elemento discriminante che spieghi i divari territoriali si fa più complessa; alla collocazione geografica dei territori si somma, infatti, la loro posizione nello spazio geografico o la loro

vocazione (Paesaggio e Ambiente), o ancora la loro caratterizzazione in senso urbano piuttosto che rurale (Sicurezza), aspetti questi che interagiscono con diverse dimensioni del benessere.

Sono molti gli indicatori per i quali la dimensione urbano/metropolitana contribuisce a spiegare - almeno in parte - differenze nei livelli o nelle dinamiche di benessere sia in senso positivo che in negativo, anche tra quelli esaminati più in dettaglio di seguito.

Maggiore accesso alla formazione continua, più ampia copertura delle infrastrutture di accesso alla connessione Internet ultraveloce, maggiore attrattività per i giovani laureati, minore mobilità ospedaliera extraregionale sono vantaggi che convivono con la maggiore incidenza della criminalità predatoria e caratterizzano il profilo delle città metropolitane (in particolare del Centro-nord) per differenza rispetto alle aree vaste provinciali, e particolarmente in confronto alle province a prevalente connotazione rurale.

L'aggiornamento degli indicatori provinciali al 2020 e al 2021 consente anche di valutare l'entità dell'impatto della crisi da Covid-19 sui singoli territori e offre una prima lettura della diversa capacità/velocità di ripresa. Per molti indicatori le ripercussioni della crisi sanitaria hanno prodotto una convergenza dei territori verso livelli più bassi di benessere rispetto al 2019, in altri casi ai minori livelli attuali si associano distanze territoriali accresciute. Esempi del primo *pattern* sono il tasso di occupazione e le competenze degli studenti; per il secondo vanno citati innanzitutto la speranza di vita alla nascita e la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti.

Nei tre anni che segnano il pre e il post pandemia non mancano casi di convergenza territoriale su livelli di benessere più elevati, con miglioramenti diffusi in tutte le province, sia come effetto della congiuntura da Covid-19 sul *trend* di specifici fenomeni (ad esempio la riduzione dei reati predatori e dell'emigrazione ospedaliera extraregionale), sia in esito a politiche attuate nell'emergenza sanitaria, ad esempio quelle per tutelare le famiglie indebitate o per mitigare il sovraffollamento carcerario. Quadri in cui il miglioramento è associato a una lieve crescita delle differenze territoriali caratterizzano invece le dinamiche della formazione continua e della disponibilità per le famiglie di infrastrutture più avanzate di connessione a Internet (FTTP), nonostante i progressi registrati in tutte le province.

Di seguito si riporta una breve analisi su una selezione di misure del benessere equo e sostenibile dei territori, articolata per dominio e accompagnata da rappresentazioni cartografiche.

Salute

Nel 2021 la stima della **speranza di vita alla nascita** è di 82,4 anni (80,1 per gli uomini e 84,7 anni per le donne). Dopo la netta flessione registrata nel 2020 (-1,1 anni di vita vissuti, da 83,2 del 2019 a 82,1 del 2020), quando la diffusione della pandemia da Covid-19 aveva interrotto bruscamente la crescita osservata fino al 2019, il dato riferito al 2021 evidenzia un recupero pari, in media, a circa 4 mesi in più per gli uomini e circa 3 per le donne.

Il dato medio nazionale nasconde profonde differenze territoriali: si amplia la distanza tra Nord e Mezzogiorno, arrivando nel 2021 a 1 anno e 7 mesi di vita media in più nel Nord. La speranza di vita alla nascita totale scende, infatti, nel Mezzogiorno a 81,3 anni nel 2021, con una riduzione di 6 mesi rispetto al 2020 che si aggiungono ai 7 mesi già persi nel 2020 rispetto al 2019, mentre si attesta a 82,9 al Nord, con un recupero di quasi un anno rispetto al 2020.

I diversi andamenti in termini di speranza di vita registrati sul territorio nel 2020 e nel 2021 sono certamente collegati all'impatto diversificato della pandemia da Covid-19 che si è diffusa con tempistiche differenti nelle varie zone del Paese, facendo registrare livelli più alti di mortalità al Nord specialmente durante la prima ondata di aprile 2020. Nel Mezzogiorno, dove la pandemia si è manifestata soprattutto nel corso dell'autunno 2020, gli effetti sulla mortalità sono molto evidenti anche nella prima parte del 2021.

Molte aree del Nord-ovest, particolarmente colpite dalla prima ondata pandemica e che avevano perso nel 2020 molte posizioni in termini di ranking, recuperano notevolmente nel 2021. La provincia di Bergamo, ad esempio, recupera nel 2021 quasi completamente i circa 4 anni di speranza di vita alla nascita persi nel 2020, posizionandosi nel 2021 al 13esimo posto della graduatoria, mentre nel 2020 si trovava solo al 106esimo posto (Figure 1 e 2).

Allo stesso modo, la provincia di Cremona recupera nel 2021 circa 3 anni dei quasi 4 persi nel 2020, Piacenza e Lodi circa 2 anni e mezzo; queste ultime province si posizionano nel 2021 rispettivamente al 38esimo e al 47esimo posto, dal 102esimo e 104esimo del 2020.

Al contrario, molte province del Mezzogiorno, che nel 2020 avevano in alcuni casi guadagnato mesi di vita, nel 2021 arretrano di molte posizioni essendosi trovate maggiormente esposte alle conseguenze della pandemia. È il caso della provincia di Trapani che nel 2020 aveva guadagnato un mese di vita e che, invece, nel 2021 perde mezzo anno, stesso andamento per la provincia di Caltanissetta che aveva guadagnato 2 mesi nel 2020, scalando in un solo anno 16 posizioni nella graduatoria delle province, ma che arretra delle stesse posizioni nel 2021, con una perdita di 1,1 anni di speranza di vita totale.

In altri casi, invece, il peggioramento emerso nel 2020 prosegue e si amplifica nel 2021, come nella provincia di Campobasso che ha perso circa 1 anno nel 2020 e un ulteriore anno e 4 mesi nel 2021, e la provincia di Enna (un anno perduto nel 2021 in aggiunta agli 11 mesi del 2020).

La provincia di Viterbo è l'unica a mantenere una situazione sostanzialmente invariata in tutto il periodo 2019-2021 (speranza di vita alla nascita pari a 82,1 anni) mentre le province di Roma e Padova, dopo aver perso circa mezzo anno di vita nel 2020 rispetto al 2019 mantengono la speranza di vita alla nascita stabile nel 2021 rispetto al 2020 (rispettivamente 83,6 e 82,9 anni).

Istruzione e formazione

Nell'anno scolastico 2021/2022 il 43,6% degli **studenti che frequentano la classe III della scuola secondaria di primo grado ha una competenza numerica non adeguata**, in leggero miglioramento rispetto al 44,5% dell'anno scolastico precedente ma in peggioramento nel confronto con l'anno scolastico 2018/2019 (39,6%). Il gradiente territoriale rimane molto forte a svantaggio del Mezzogiorno: 35,8% al Nord (in miglioramento di 1,2 punti percentuali rispetto al 2020/2021 ma in peggioramento di 4,5 p.p. rispetto al 2018/2019), 40% al Centro e 60% nel Mezzogiorno (dove si registra un miglioramento di -1,6 p.p. sul 2020/2021). Particolarmente critica la situazione nelle province di Crotone, Agrigento e Palermo (rispettivamente 69,5%, 65,7 e 65,2% degli studenti con competenze numeriche insufficienti); all'opposto le percentuali più basse si registrano a Sondrio (25,5%) e Belluno (26,1%) (Figura 3).

I confronti di genere evidenziano lo svantaggio delle ragazze: le studentesse che hanno competenze numeriche non adeguate sono il 45,8% contro il 41,6% dei coetanei maschi. In 17 province del Mezzogiorno (fanno eccezione quelle della Basilicata, dell'Abruzzo e del Molise) più del 60% di studentesse ha competenze numeriche inadeguate contro una quota che non arriva al 30% a Sondrio, Belluno e Lecco. Per gli studenti maschi invece sono 8 le province della Calabria e della Sicilia (Siracusa, Trapani, Vibo Valentia, Palermo, Reggio di Calabria, Caltanissetta Agrigento e Crotone) in cui più del 60% dei ragazzi ha competenze numeriche insufficienti e 7 le province del Nord in cui la stessa percentuale si attesta sotto il 30% (Belluno, Sondrio, Monza e della Brianza, Lecco, Trento, Como e Aosta).

Nel 2021 la **partecipazione alla formazione continua**, ovvero la percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista, supera i livelli registrati prima della pandemia (9,9% nell'ultimo anno contro 8,1%), recuperando la perdita avuta nel 2020 (era 7,1%).

Rispetto al 2019, la quota di persone in formazione migliora in tutte le ripartizioni, con incrementi maggiori al Centro (+2,3 punti percentuali, 11,1%) e nel Mezzogiorno (+2 p. p., 7,8%). Al Nord-ovest il 10,5% delle persone tra 25-64 anni ha fatto formazione nel 2021, nel Nord-est l'11,5%.

Tra le province che hanno visto aumentare di molto la partecipazione alla formazione nel 2021, rispetto al 2019, ci sono Vibo Valentia (+5 p.p.), Enna (+4,9 p.p.), Brindisi (+4,6 p.p.), Cagliari (+4,3 p.p.) e Ragusa (+4,1 p.p.). Viceversa sono poche le province sotto i livelli del 2019: Cremona, Verona e Rovigo, Bolzano, Livorno, Barletta-Andria-Trani e Oristano (Figura 4).

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Nel 2021 la ripresa del **tasso di occupazione della popolazione di 20-64 anni** (62,7%, +0,8 punti rispetto al 2020) non porta l'Italia a recuperare pienamente il livello pre-pandemia (ancora -0,8 p.p. sul 2019). Il miglioramento non è uniforme nel territorio e appare più contenuto proprio in quelle province che hanno registrato perdite ingenti partendo da tassi di occupazione più elevati (Figure 5 e 6).

La maggioranza delle province del Nord, più colpite nella prima ondata pandemica, nel 2021 restano ancora su livelli inferiori al 2019. In province come Padova, Belluno e Bolzano le perdite superano i 3,5 punti; lo stesso avviene, per il Centro, a Massa-Carrara (-4,5 p.p.) e Fermo (-3,9). Invece nel Mezzogiorno le dinamiche territoriali sono più articolate. La maggior parte delle province ha recuperato o superato il livello di occupazione pre-pandemia, con segnali molto positivi a Frosinone (+7,6 p.p.), Enna (+4,9), Lecce e Nuoro (+3,5 p.p.). All'opposto, importanti eccezioni si osservano a Sassari (ancora 4,3 punti in meno), Campobasso (-3,9 p. p.), Brindisi e Siracusa (oltre 2 punti in meno).

La diminuzione dei livelli più elevati delle province del Centro-nord e la (contenuta) crescita dei livelli più bassi al Mezzogiorno producono un avvicinamento complessivo dei territori. Il distacco tra la provincia italiana con il più alto tasso di occupazione e quella con il più basso è di 35 punti percentuali (da 40,5 punti nel 2019).

Nel 2021 le prime quattro province italiane con i valori più elevati del tasso di occupazione sono Bolzano (75,8%), che conferma la posizione dell'anno precedente, Bologna (74,8%), Cuneo (74,7%), Trieste (74,5%), Ravenna (74,4%). All'opposto, tutte le province della Calabria, e quasi tutte quelle di Sicilia, Puglia e Campania (ad eccezione di Ragusa, Bari e Avellino) si collocano nella coda della graduatoria nazionale (ultimo quintile). Le più penalizzate sono Caltanissetta (40,8%), Napoli (41,0%), Crotone (41,2%) e Catania (42,5%). Complessivamente il Mezzogiorno, e in particolare il Sud, presenta un'ampia variabilità interna e una distanza molto netta con il Nord: il valore più alto del tasso di occupazione raggiunto al Sud (64,7% a Teramo) è inferiore al valore più basso raggiunto nel Nord-est (66,8% a Rovigo).

Il tasso di occupazione femminile, che ha ripreso a crescere nell'ultimo anno (da 52,1% a 53,2%), ma senza recuperare il livello pre-pandemia (53,9%), mostra una lieve riduzione della distanza tra i territori con persistente dualismo: tra Trieste, migliore provincia del 2021 con il 70,1%, e Caltanissetta, la peggiore con il 24,1%, il distacco si è ridotto a 46 punti dai 48,2 che nel 2019 separavano la stessa Caltanissetta (ultima) da Bolzano (prima). Quasi sei province su dieci al Nord sono ancora in perdita rispetto al 2019, contro quasi una su due al Mezzogiorno.

Il tasso di occupazione giovanile tra 15 e 29 anni mostra un'ampia variabilità in ciascuna ripartizione. Oltre sette province su dieci al Nord e più di cinque su dieci nel Mezzogiorno sono ancora sotto i livelli del 2019. La distanza tra i territori si è ridotta nel 2021, anche se in misura inferiore a quanto rilevato sul tasso 20-64 anni: tra Cuneo, la provincia con il livello più elevato (49,0%) ed Enna, quella con il valore più basso (13,6%), ci sono 35,4 punti contro i 38 del 2019.

Benessere economico

Le conseguenze della crisi pandemica sono particolarmente visibili se si confrontano gli indicatori più recenti del dominio benessere economico con il 2019.

E' il caso della **retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti**, indicatore che considera l'ammontare del reddito percepito dal complesso dei lavoratori dipendenti, siano essi a tempo pieno o parziale, a tempo indeterminato o a termine e indipendentemente dal numero di rapporti di lavoro e di giornate lavorate. L'indicatore (fonte INPS) rispecchia quindi la diversa struttura dell'occupazione e delle retribuzioni, ma anche la maggiore continuità o discontinuità nella partecipazione all'occupazione dipendente che connota i sistemi locali.

Nel 2020, a fronte di un valore medio nazionale di 20.658,10 euro, il **reddito** nella provincia di Milano (29.631,40 euro) è 2,7 volte quello di Vibo Valentia (10.828,90 euro), rispettivamente prima e ultima nella distribuzione. Il reddito complessivamente percepito dai dipendenti uomini (23.858,50 euro) è invece 1,5 volte quello delle dipendenti (16.285,40 euro). Nel 2019 gli stessi rapporti erano pari a 2,6 e 1,4. La differenza tra le aree del Paese è netta: nessuna provincia del Centro o del Nord occupa la coda della distribuzione, in cui invece si concentrano tutte le province meridionali ad eccezione di quelle abruzzesi (Figura 7).

Nel primo anno di crisi da Covid-19 il reddito si è ridotto di quasi il 6% a livello nazionale, più per le donne (-6,7%) che per gli uomini (-5,6%). La flessione ha riguardato, senza alcuna eccezione, tutte le province italiane, ma è stata mediamente più contenuta al Nord (-5%) e decisamente più severa al Mezzogiorno (-8%) dove i livelli iniziali erano già decisamente più bassi. Tra i territori con gli arretramenti maggiori si segnalano Trapani (-10,8%), Napoli (-10,4%) e Taranto (-10,0%); al Centro emerge in negativo il *trend* della provincia di Prato (-11,1%).

Tra il 2019 e il 2020, nonostante le dinamiche descritte, non mutano le caratteristiche della distribuzione territoriale e non si apprezzano modifiche importanti nel *ranking* provinciale. Milano si conferma nella posizione più alta, ultima resta la provincia di Vibo Valentia. Le differenze territoriali più marcate rimangono quelle tra le ripartizioni, mentre le province di una stessa ripartizione conservano una relativa omogeneità. L'analisi di genere evidenzia differenze territoriali più accentuate tra le province del Nord-ovest per quanto riguarda le donne e tra le province del Sud per quanto riguarda gli uomini.

Nel 2021 in Italia continua a scendere il **tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie**, ossia il rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo *stock* dei prestiti non in sofferenza nell'anno, pari a 0,5% (-0,1 punto percentuale rispetto al 2020).

Si riduce quindi la vulnerabilità delle famiglie indebitate, anche a seguito degli interventi a sostegno¹ e della tradizionale propensione al risparmio delle famiglie italiane. La tendenza di riduzione rispetto all'anno precedente interessa la maggior parte delle province italiane. Tra queste spiccano Aosta e Gorizia (entrambe con -0,5 punti) e Brindisi (-0,4; 0,7%). Nell'ultimo anno, solo in 3 province si rileva un peggioramento marcato (pari a +0,4 punti percentuali): Rovigo (0,8%), Taranto (1,1%) e Ragusa (1,2%) (Figura 8).

L'indicatore, di fonte Banca d'Italia, denota differenze territoriali che vanno attenuandosi nei due ultimi anni. La distanza tra la provincia con il valore massimo e quella con il valore minimo è pari a 1,1 (1,2 nel 2020 e 1,8 nel 2019). Trento e Bolzano presentano il valore più basso e quindi migliore (0,1), Ragusa quello più alto (1,2).

Relazioni sociali

L'indicatore sulle **scuole accessibili** fornisce una stima delle condizioni oggettive per l'inclusione in ambito scolastico delle persone con disabilità, misurando, su tutti gli edifici scolastici², l'assenza di barriere fisico-strutturali. Nonostante l'accessibilità degli edifici scolastici sia regolata da disposizioni di legge, la media nazionale, nel 2021, è di 33,1 edifici scolastici completamente privi di barriere fisiche ogni 100. Solo una scuola su tre, quindi, possiede ascensori, bagni, porte e scale a norma, e dispone, nel caso sia necessario, di rampe esterne e/o servoscala.

Guardando al dettaglio provinciale si nota una generale dicotomia Nord-Mezzogiorno, ma il confronto tra ripartizioni non da adeguatamente conto delle differenze ampie che si osservano anche all'interno in talune regioni (Lazio, Veneto e Puglia) (Figura 9).

Mediamente, nel Nord la quota di scuole accessibili sfiora il 38%, arrivando al 39,1% nel Nord-ovest, è decisamente più bassa al Sud (27,7%) e nelle Isole (29,8%), mentre al Centro è in linea con la media nazionale. Tuttavia, le variazioni all'interno delle ripartizioni sono ampie, se solo si pensa che appartengono al Nord-ovest sia la provincia relativamente più virtuosa, Bergamo (56,5%), sia quelle con la percentuale più bassa di scuole accessibili, Genova e La Spezia (19,1%). Tra le dieci province su livelli maggiori, oltre a Bergamo, se ne trovano altre 5 della Lombardia (Sondrio, Brescia, Cremona, Mantova e Lodi), con percentuali che variano tra il 45,2% e il 51%, ma anche Macerata (52,4%), Gorizia (49%), Novara e Alessandria (44,5%).

Invece tra le dieci province con le percentuali più basse, oltre a Genova e La Spezia, ce ne sono altre due della ripartizione Nord (Verbano-Cusio-Ossola e Belluno), quattro province campane (Caserta, Benevento, Napoli e Salerno), oltre a Foggia e Agrigento.

¹ Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti) che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

² L'indagine è censuaria. Nel 2021 il 21,9% di 57.411 interessate dalla rilevazione non ha fornito le informazioni sulla presenza di barriere fisiche.

In generale la penalizzazione del Mezzogiorno è piuttosto netta; tra le 36 province con una quota di edifici accessibili superiore alla soglia del 38% raggiunta mediamente nel Nord solo tre province sono al Sud (Potenza, Barletta-Andria-Trani e Bari) e due nelle Isole (Sassari e Oristano). Al contrario, le province del Nord che superano la media nazionale sfiorano l'80%; fanno eccezione, oltre a quelle già menzionate, Trieste, Rovigo, Imperia, Asti e Piacenza.

Politica e istituzioni

L'indicatore **affollamento degli istituti di pena** è misurato come rapporto percentuale tra i detenuti presenti in istituti di detenzione e il totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare. Valori superiori a 100 denotano quindi situazioni progressivamente più critiche. La media Italia nel 2021 è pari a 106,5%.

Il quadro territoriale è variegato, in particolar modo al Mezzogiorno dove sono numerose le province in cui la situazione carceraria nel 2021 non è in sofferenza. Tuttavia si osservano anche criticità notevoli, come a Brindisi (175,4%) - e piuttosto diffusamente nel territorio pugliese - a Crotone (152,3%) e a Teramo (150,6%) (Figura 10). Invece, i territori del Centro-nord in cui si trovano carceri in esercizio, anche nel 2021 si caratterizzano prevalentemente per valori elevati dell'indicatore, pur con importanti eccezioni positive. Tra le province con il sovraffollamento più alto: Brescia (173,5%), Latina (161,0%), Varese (160,1%) Bergamo (158,1%) e Bologna (151,2%).

Il valor medio nazionale segnala per il 2021 un lieve ulteriore peggioramento, dopo la temporanea mitigazione prodotta dalle misure adottate nella prima fase dell'emergenza da Covid-19³, ma i livelli sono ancora decisamente meno critici rispetto al pre-pandemia (il valore dell'indicatore nel 2019 era pari a 119,9%). Questo relativo miglioramento ha interessato la gran parte delle province, che nel 2021 conservano tassi di sovraffollamento carcerario ancora ben sotto quelli del 2019. Tra le quattro province che tra il pre e il post emergenza sono passate da condizioni di affollamento a livelli di occupazione regolari si segnalano, in particolare, Pistoia (64,0% da 132,1% nel 2019) e Biella (da 120,1% a 95,1%).

Sono 14 le province per le quali le condizioni di detenzione, già non ottimali nel 2019, sono ulteriormente peggiorate, in controtendenza rispetto al quadro generale. Tra queste Crotone (+22,9 punti percentuali) e Brindisi (+18,7 punti).

Sicurezza

Nel 2020 in Italia sono stati denunciati complessivamente 336,2 **reati predatori ogni 100mila abitanti** (furti in abitazione, borseggi - ovvero furti con destrezza - e rapine). Anche a seguito delle restrizioni collegate alla pandemia, il dato registra un forte calo rispetto al 2019 quando si attestava a 547,0 (-38,5%).

Scendendo nel dettaglio dei singoli reati, i più diffusi sono i **furti in abitazione** (180,9 denunce ogni 100mila abitanti), seguono i borseggi (122,3) e le rapine (33,0). La variabilità tra le province resta elevata per tutte le tipologie di reato anche se è più accentuata per i borseggi e i furti in abitazione rispetto alle rapine. I furti in abitazione e i borseggi sono più diffusi nelle province del Centro-nord, le rapine nelle province del Nord-ovest e del Sud (Figure 11 e 12).

Tra il 2019 e il 2020 le tipologie di reato che registrano la diminuzione maggiore sono i borseggi (-46,7%) e i furti in abitazione (-34,6%); più contenuto il calo per le rapine (-18,7%).

In particolare, per i **borseggi denunciati** tutte le province mostrano valori in diminuzione rispetto al 2019. Le contrazioni maggiori si hanno nelle province di Enna (-83,1%) e Campobasso (-76,5%), seguono Siena, Teramo, Verbano-Cusio-Ossola, Potenza e Caltanissetta (tra -66,5% e -62%) e le due città metropolitane di Venezia (-59,5%) e Firenze (-59,2%).

³ Il decreto legge n.18 del 17 marzo 2020, c.d. "Cura Italia", ha previsto il trasferimento in strutture di assistenza e cura o direttamente presso l'abitazione dei detenuti con pene complessive o residue inferiori a 18 mesi.

Le denunce di borseggi toccano il minimo a Enna (4,4) e il massimo a Milano (428,5). L'indicatore conferma la maggiore penalizzazione delle città metropolitane del Centro-nord, tutte su livelli ampiamente superiori alla media Italia. Le città metropolitane del Mezzogiorno, invece, si posizionano su valori inferiori alla media nazionale anche se la situazione è piuttosto articolata, con punte di maggiore intensità a Napoli (102,3 denunce ogni 100mila abitanti) e valori sensibilmente più bassi a Messina (14,3) e Reggio di Calabria (15,9). Guardando al complesso delle province, al netto delle città metropolitane, quelle con i tassi più elevati della media nazionale sono in Emilia-Romagna (Rimini, Parma, Ferrara e Modena) e in Toscana (Pisa, Lucca).

Il fenomeno ha una chiara connotazione urbana. Sia nel Centro-nord che nel Mezzogiorno, infatti, le denunce di borseggi hanno valori più elevati nelle province "prevalentemente urbane", quelle cioè in cui la popolazione residente in aree rurali non raggiunge il 20% del totale. Invece, nelle province "prevalentemente rurali" (in cui la metà o più della popolazione vive in aree rurali) e in quelle a caratterizzazione intermedia i livelli sono decisamente più contenuti. Tra i territori urbani, le eccezioni positive sono tutte al Mezzogiorno: Caltanissetta (9,8), Lecce (17,6), Taranto (23,1), Barletta-Andria-Trani (24,3), Cagliari (24,7) e Brindisi (26,1). All'opposto, tra le province prevalentemente rurali emerge in negativo Bolzano (107,9).

Paesaggio e patrimonio culturale

Nel 2020 l'emergenza pandemica ha influito in maniera evidente sulla valorizzazione del patrimonio, misurata dalla **densità e rilevanza del patrimonio museale**. L'indicatore, che considera sia la densità territoriale delle strutture aperte al pubblico che il numero di visitatori, nel 2021 scende a 1,3 per 100 chilometri quadrati, perdendo 0,3 punti rispetto al 2019 (era 1,6). Tale diminuzione è da imputare alla riduzione nei flussi di visitatori, conseguenza anche delle chiusure obbligatorie disposte per il contenimento della diffusione del Covid-19.

La contrazione è stata generalmente più forte nei territori in cui insistono i principali poli museali, dove si osservavano i livelli di partenza più alti: Roma (-9,5 punti), Napoli (-5,3), Firenze (-4,0) e Milano (-3,5).

Nonostante un certo livellamento verso il basso, la distribuzione territoriale resta fortemente polarizzata, con un gruppo limitato di province che anche nel 2020 si confermano su valori elevati - Trieste (35,7 per 100 chilometri quadrati), Napoli (29,6), Roma (12,4), Milano (9,4), Firenze (9,0), Venezia (6,2) e Pisa (5,3). Tutte le altre seguono a distanza, distribuendosi tra il 4,6 per 100 kmq di Siena e i valori generalmente inferiori a 1 della larga maggioranza delle province meridionali. Anche nel 2020 il valore più basso in assoluto (0,02 per 100 kmq) si registra a Caltanissetta (Figura 13).

Ambiente

L'indice di durata dei periodi di caldo (WSDI - Warm Spell Duration Index), che rappresenta il numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatico di riferimento (1981-2010) per almeno sei giorni consecutivi, consente di identificare periodi prolungati e intensi di caldo. A differenza degli indici basati su un valore soglia prefissato, questo indice è rappresentativo delle variazioni del clima locale. Il WSDI individua i periodi di caldo in senso relativo, che possono verificarsi in qualunque periodo dell'anno. Per ogni area geografica l'indice è calcolato annualmente come mediana areale.

Nel 2021 tale indicatore è superiore alla mediana del periodo climatico di riferimento in 67 province su 107, in particolare in tutte quelle del Mezzogiorno e in gran parte del Centro. Le anomalie maggiori si osservano in alcune province della Puglia: Lecce, Taranto e Brindisi. Al contrario, nelle province di Treviso e Pordenone si registrano le maggiori differenze negative rispetto alla mediana del periodo climatico di riferimento (-7,5 giorni) (Figura 14).

Per quanto riguarda le precipitazioni, l'indice di **giorni consecutivi senza pioggia** (CDD - Consecutive Dry Days) rappresenta il numero massimo di giorni consecutivi non piovosi (ossia con precipitazione giornaliera inferiore a 1 mm) durante l'anno. E' tra gli indicatori di eventi estremi più utilizzati per evidenziare i periodi siccitosi i cui effetti hanno una ricaduta anche sulla qualità ambientale e quindi sulla salute delle persone, favorendo il perdurare delle concentrazioni di inquinanti in atmosfera e riducendo l'apporto di risorse idriche.

In 54 province l'indice di giorni consecutivi senza pioggia è superiore alla mediana del periodo 1981-2010. Il maggior valore si riscontra nel Sud Sardegna e a Cagliari con uno scarto di più di 20 giorni. Ad Agrigento e Trapani si osservano le più forti riduzioni con variazioni negative rispettivamente di -15 e -14,2 giorni (Figura 15).

L'indice di **precipitazioni molto intense** (R50mm - Number of severe rain days) rappresenta il numero di giorni dell'anno in cui la precipitazione totale giornaliera supera o è uguale a 50 mm. E' un indice di eventi meteo-climatici estremi che misura i giorni di precipitazione molto intensa che hanno un impatto sul benessere, la salute e l'incolumità delle persone perché ad essi sono spesso associati disastri causati da alluvioni e/o frane. La gran parte delle alluvioni che hanno interessato il nostro Paese ha riguardato eventi con valori superiori a tale limite. Nel 2021 solo 21 province hanno avuto variazioni dell'indice uguali o superiori a 1. Il massimo si ha a Lecco con 2,5 giorni in più della mediana del periodo 1981-2010, il minimo a Verbano-Cusio-Ossola con uno scarto negativo di tre giorni.

Innovazione, ricerca e creatività

Tra gli indicatori del dominio, che presenta nel complesso un quadro territoriale fortemente eterogeneo e polarizzato, la **mobilità dei giovani laureati italiani** (25-39 anni) consente di cogliere le differenti capacità dei territori di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato.

Nonostante le difficoltà e le incertezze legate alla crisi da Covid-19, nel primo anno di pandemia le emigrazioni all'estero dei giovani laureati italiani si sono intensificate rispetto all'anno precedente. L'Italia ha chiuso il bilancio del 2020 con una perdita di netta di 5,4 giovani cittadini italiani laureati ogni 1.000 residenti di pari età e livello di istruzione (-4,9 nel 2019).

Il saldo con l'estero resta negativo per tutte le province italiane, ma al Centro-nord è più che compensato dai flussi migratori interni, che invece penalizzano ulteriormente i territori del Mezzogiorno (Figura 16).

Nel 2020 le province con valori positivi e a due cifre sono Bologna (+32,4 per mille), Milano (28,6), Trieste (+17,6), Modena (+15,2), Firenze (+11,9), Parma (+10,9), Ravenna (+10,2) e Roma (+10,0). Invece, ad eccezione di Cagliari (+6,0 per mille), tutte le province meridionali registrano perdite anche nel 2020. Tra quelle con i valori negativi più marcati Caltanissetta (-45,7), Matera (-44,4), Crotone (-41,9), Sud Sardegna (-41,4), Vibo Valentia (-41,3) e Foggia (-41,2).

Perdite e guadagni nel tempo possono cumularsi o compensarsi. Se lo svantaggio del Mezzogiorno è diffuso e consolidato nel tempo, il vantaggio del Centro-nord è stabilmente concentrato in pochi territori più attrattivi. Sono 20 le province che mantengono saldi positivi sia nel 2019 sia nel 2020, tutte del Centro-nord, ad eccezione di Cagliari; sono 42, di contro, le province della stessa area del Paese con saldi negativi in entrambi gli anni; invece, per la quasi totalità delle province meridionali (37 su 38) i flussi si confermano in perdita anche nel 2019.

Qualità dei servizi

La situazione pandemica vissuta nell'ultimo periodo ha costretto l'Italia, l'Europa e il mondo intero a ripensare il proprio modo di interagire, comunicare, lavorare, imparare, rendendo necessari interventi sulle infrastrutture per poter permettere a famiglie e imprese una connessione veloce. In Italia, nel 2021, il 44,4% delle famiglie ha avuto accesso a reti di nuova generazione ad altissima capacità (FTTP - "Fiber to the Premises"). La **copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet** segna quindi una crescita di ben 14,4 punti percentuali rispetto al 2019, di cui 10,7 nell'ultimo anno.

La crescita di tali infrastrutture ha riguardato l'intero territorio ma sono il Centro - già su livelli elevati - e il Sud - che era più indietro - a far registrare un notevole passo avanti. Tra il 2020 e il 2021 la quota media di famiglie che dispongono di un accesso FTTP sale rispettivamente di 13,6 e 11,7 punti percentuali. La media del Sud tuttavia (41,4%) si mantiene la più bassa tra le ripartizioni. La situazione migliore si registra al Centro (50,4%), con la provincia di Prato che raggiunge l'86,4%.

La disponibilità di una connessione veloce ad internet è maggiore nelle città metropolitane, ad eccezione di Reggio Calabria dove solo il 30,3% delle famiglie ha la possibilità di allacciarsi a una connessione FTTP. In particolare si registrano valori superiori al 70% a Roma, Milano, Genova. Livelli ugualmente elevati si osservano in province più piccole come Trieste e Mantova (Figura 17). All'opposto, tra le province con la percentuale più bassa di famiglie con accesso FTTP, emergono Sud Sardegna (8,2%) e Verbano-Cusio-Ossola (9,3%), ma oltre l'85% delle famiglie rimane esclusa dalla

connessione veloce anche nelle province di Bolzano, Imperia, Lecce, Cosenza, Vibo Valentia, Nuoro e Oristano.

Alcune province mostrano un'evoluzione particolarmente positiva nell'ultimo anno. Tra queste, Imperia, Crotone, Vibo Valentia, Gorizia e Massa-Carrara tra il 2020 e il 2021 hanno visto raddoppiare la quota di famiglie che possono disporre di una connessione FTTP.

In Italia nel 2020 **l'emigrazione ospedaliera in altra regione**, ovvero la percentuale di persone che hanno avuto un ricovero ospedaliero in regime ordinario per "acuti" fuori dalla propria regione di residenza, è pari al 7,3% sul totale dei ricoveri. Per una parte di questi pazienti il ricovero in un'altra regione è una scelta, ma spesso è dovuto alla carenza di strutture e figure professionali adeguate. Rispetto al 2019 l'indicatore diminuisce del 12%, ma tale calo è almeno in parte legato alla situazione pandemica, che ha causato l'impossibilità di spostarsi fuori della propria zona di residenza. Le province in cui nel 2020 sono maggiormente diminuiti i ricoveri fuori regione (oltre il 25% in meno) sono Sondrio, Pescara, Trapani e Palermo.

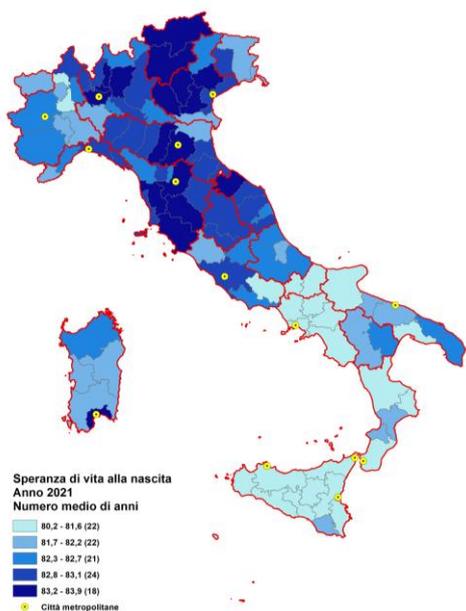
Nonostante la riduzione complessiva dei ricoveri (-17% in media Italia; -21% al Mezzogiorno), le differenze territoriali restano grandi: si è spostato fuori dalla propria regione per motivi di cura l'11,4% dei ricoverati residenti nel Sud e il 5,6% dei residenti del Nord. Tra le province con i livelli più bassi nel 2020 emergono Sondrio, Lecco, Bergamo e Ravenna (meno del 2,5% di persone ricoverate fuori dalla regione di residenza). Si attesta intorno al 5% anche la quota di persone che si spostano dalle province delle due isole maggiori, si va dal 3,7% del Sud Sardegna a circa l'8% di Trapani e Caltanissetta (Figura 18). Infine, la quota di quanti si spostano per un ricovero fuori regione è il doppio nelle province di tipo rurale rispetto a chi vive in quelle prevalentemente urbane (12,1% contro 6,3%).

La mobilità sanitaria è invece più elevata nelle piccole regioni: in Molise, con Isernia (28,2%) e Campobasso (27,0%), in Basilicata, con Matera (28,9%) e Potenza (22,8%), oltre che nella provincia di Cosenza (23,0%). In media, inoltre, nelle province prevalentemente rurali i flussi sono circa il doppio rispetto alle aree urbane (12,1% contro 6,3%).

Rappresentazioni cartografiche

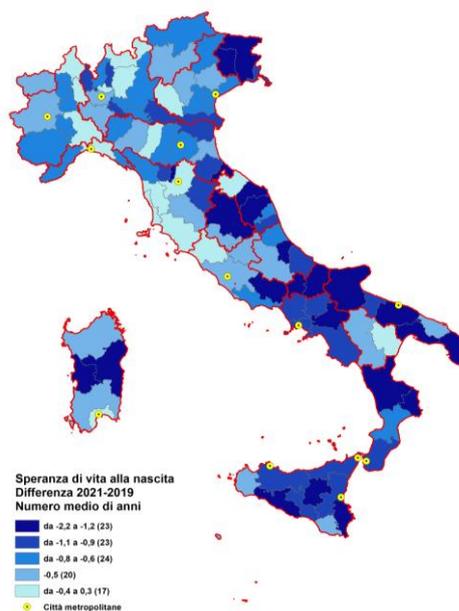
Salute

Figura 1 - Speranza di vita alla nascita. Anno 2021 (numero medio di anni)



Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana

Figura 2 - Speranza di vita alla nascita. Differenza 2021-2019 (numero medio di anni)



Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana

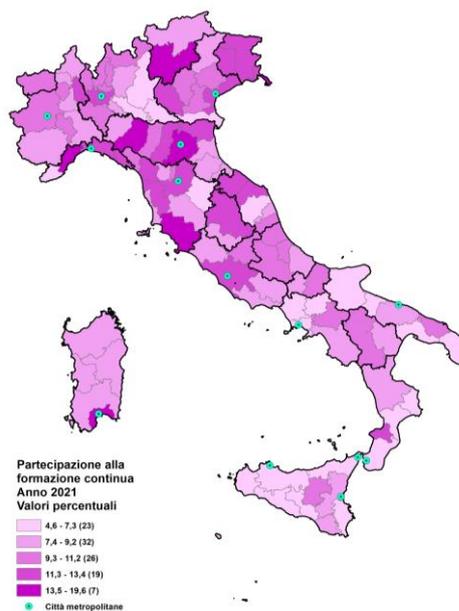
Istruzione e formazione

Figura 3 - Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado). Anno 2022 (valori percentuali)



Invalsi - Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti

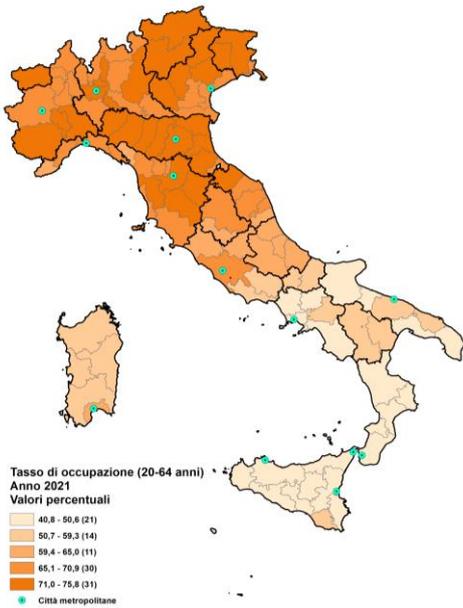
Figura 4 - Partecipazione alla formazione continua. Anno 2021 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

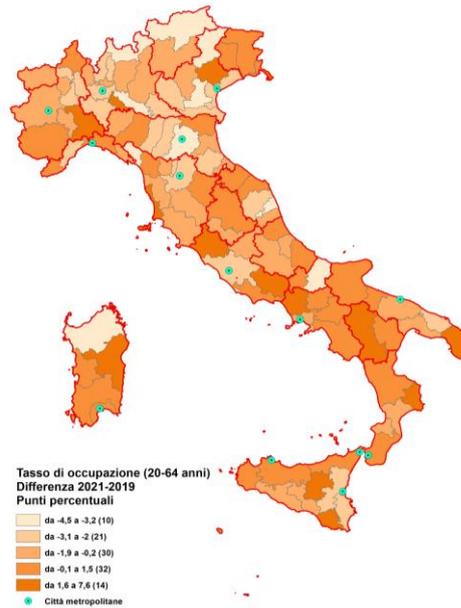
Lavoro

Figura 5 - Tasso di occupazione (20-64 anni). Anno 2021 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

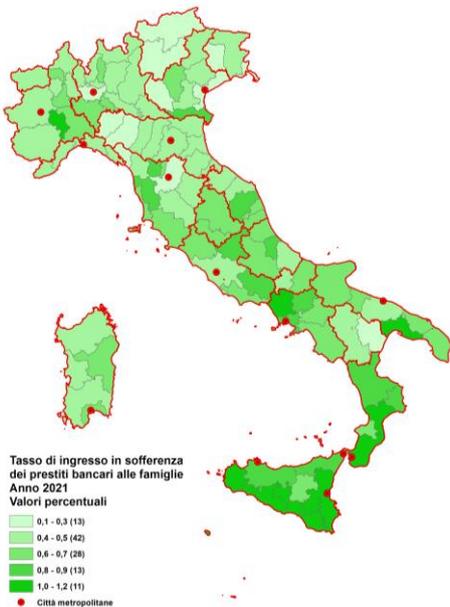
Figura 6 - Tasso di occupazione (20-64 anni). Differenza 2021-2019 (punti percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

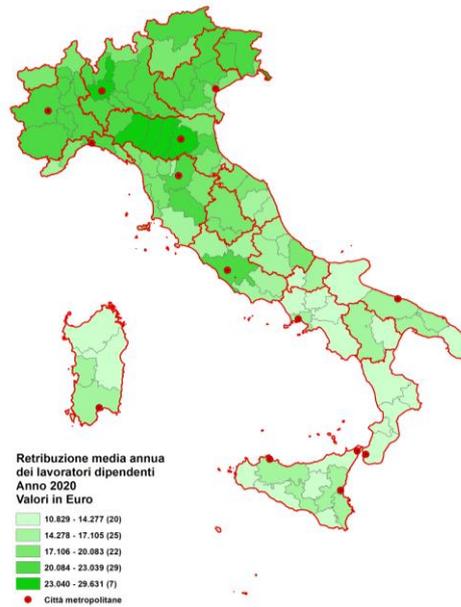
Benessere economico

Figura 8 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie. Anno 2021 (valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Centrale dei rischi

Figura 7 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. Anno 2020 (euro)⁴

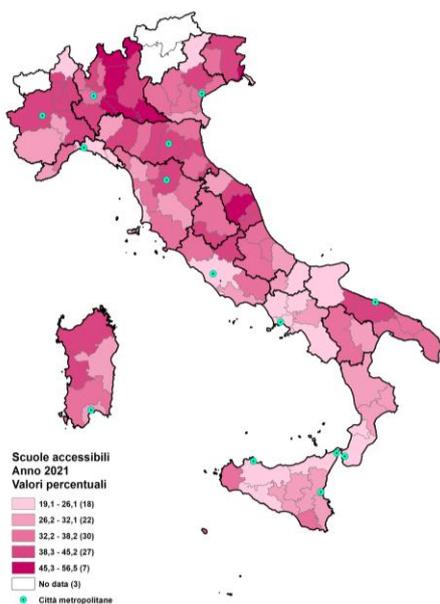


Istat - Elaborazioni su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

⁴ I dati si riferiscono alla classificazione provinciale in essere fino al 31 dicembre 2005.

Relazioni sociali

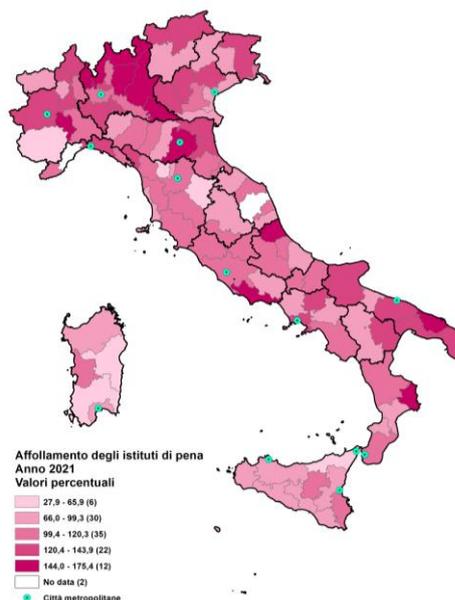
Figura 9 - Scuole accessibili. Anno 2021 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di 1° grado, statali e non statali.

Politica e istituzioni

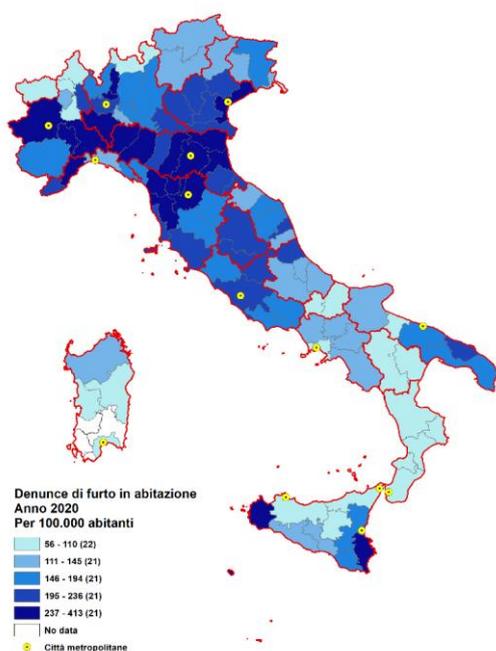
Figura 10 - Affollamento degli istituti di pena. Anno 2021 (valori percentuali)



Istat - Elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria.

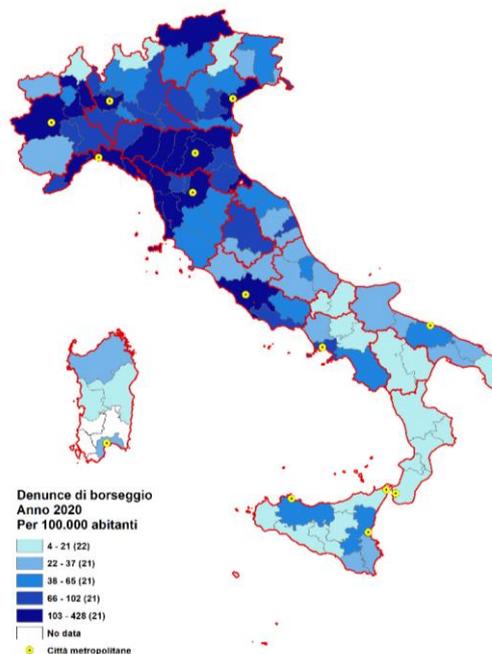
Sicurezza⁵

Figura 11 - Denunce di furto in abitazione. Anno 2020 (per 100.000 abitanti)



Fonte: Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza.

Figura 12 - Denunce di borseggio. Anno 2020 (per 100.000 abitanti)

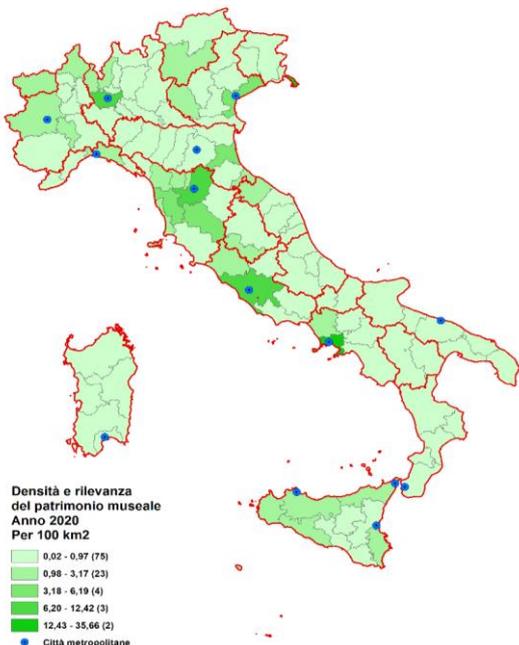


Fonte: Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

⁵ I dati delle province di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano si riferiscono ai confini in essere fino al 31 dicembre 2005; la somma dei dati provinciali corrisponde al dato complessivo della regione Sardegna.

Paesaggio e patrimonio culturale

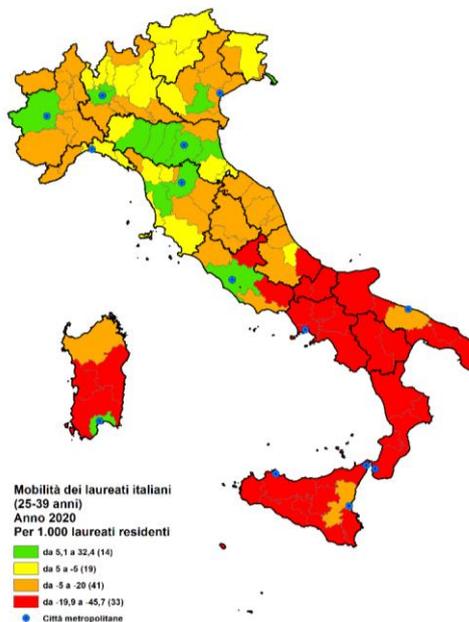
Figura 13 - Densità e rilevanza del patrimonio museale. Anno 2020
(num. ponderato per 100 kmq)



Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari

Innovazione, ricerca e creatività

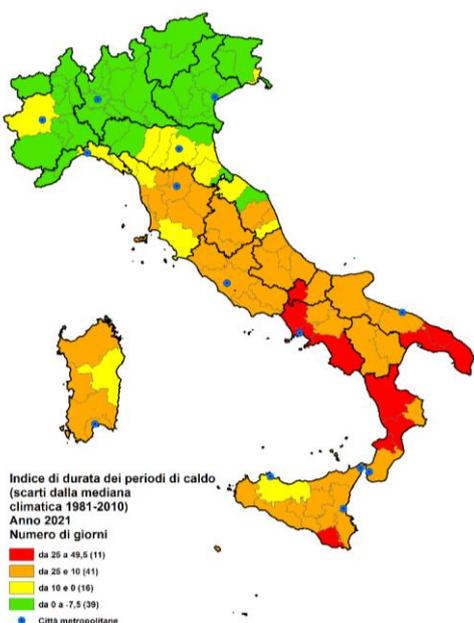
Figura 16 - Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni). Anno 2020 (per 1.000 laureati residenti)



Fonte: Istat - Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza e Censimento permanente della popolazione

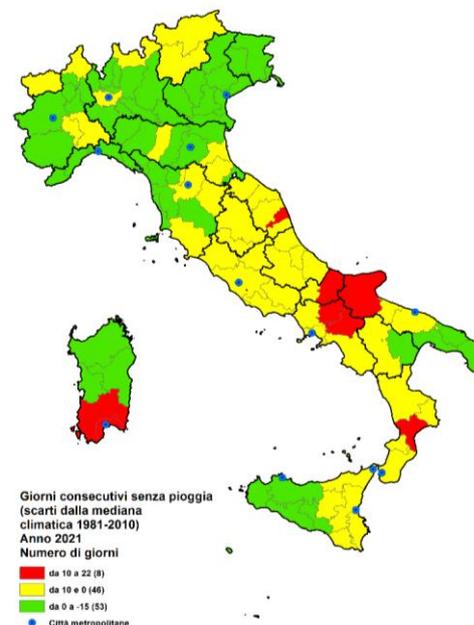
Ambiente

Figura 14 - Indice di durata dei periodi di caldo (scarti dalla mediana climatica 1981-2010). Anno 2021 (numero di giorni)



Fonte: Copernicus - European Union's Earth Observation Programme - Gridded dataset di rianalisi climatica, ERA5 hourly data

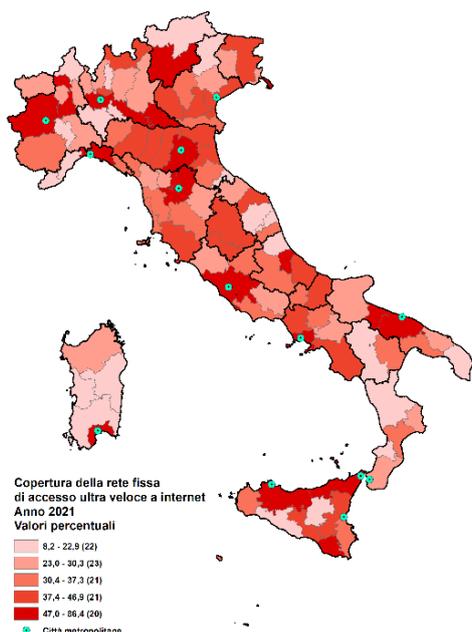
Figura 15 - Giorni consecutivi senza pioggia (scarti dalla mediana climatica 1981-2010). Anno 2021 (numero di giorni)



Fonte: Copernicus - European Union's Earth Observation Programme - Gridded dataset di rianalisi climatica, ERA5 hourly data

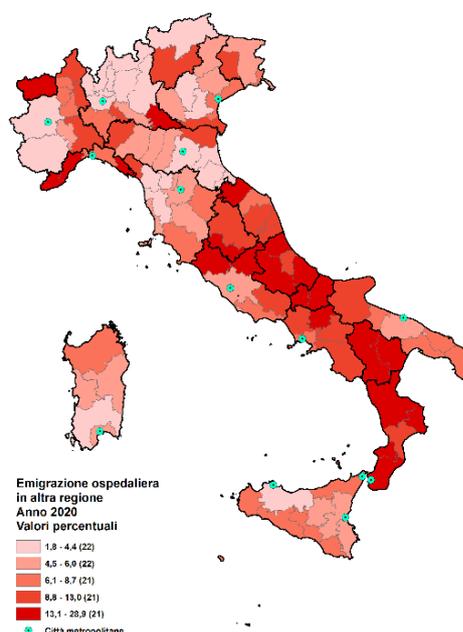
Qualità dei servizi

Figura 17 - Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet. Anno 2020 (valori percentuali)



Fonte: Istat - Elaborazione su dati Agcom

Figura 18 - Emigrazione ospedaliera in altra regione. Anno 2020 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) del Ministero della salute

GLOSSARIO

Speranza di vita alla nascita

La speranza di vita esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)

Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica

Partecipazione alla formazione continua

Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Tasso di occupazione (20-64 anni)

Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni.

Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti

Rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie

Rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Scuole accessibili

Percentuale di edifici scolastici accessibili dal punto di vista fisico-strutturale sul totale degli edifici scolastici. Sono tali soltanto le scuole che possiedono tutte le caratteristiche a norma (ascensori, bagni, porte, scale) e che dispongono, nel caso sia necessario, di rampe esterne e/o servoscala. La rilevazione si riferisce all'insieme delle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado.

Affollamento degli istituti di pena

Percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare, al netto degli istituti non in funzione.

Denunce di borseggio

Numero di denunce di borseggio (furto con destrezza) per 100.000 residenti.

Denunce di furto in abitazione

Numero di denunce di furto in abitazione per 100.000 residenti.

Densità e rilevanza del patrimonio museale

Numero di strutture espositive permanenti per 100 km² (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico), ponderato per il numero dei visitatori.

Indice di durata dei periodi di caldo

Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento, per almeno sei giorni consecutivi.

Giorni con precipitazione estremamente intensa

Numero di giorni dell'anno in cui la cumulata giornaliera delle precipitazioni supera o è uguale al valore di 50mm.

Giorni consecutivi senza pioggia

Numero massimo di giorni consecutivi nell'anno con precipitazione giornaliera inferiore o uguale a 1 mm.

Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)

Tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario, calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, AFAM, dottorato). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti inter-ripartizionali.

Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet

Percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (FTTH).

Emigrazione ospedaliera in altra regione

Rapporto percentuale tra le dimissioni ospedaliere effettuate in regioni diverse da quella di residenza e il totale delle dimissioni dei residenti nella regione. I dati si riferiscono ai soli ricoveri ospedalieri in regime ordinario per "acuti" (sono esclusi i ricoveri dei reparti di "unità spinale", "recupero e riabilitazione funzionale", "neuro-riabilitazione" e "lungodegenti").

NOTA METODOLOGICA

Gli indicatori dell'aggiornamento 2022, in totale 70, sono distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004.

Il sistema di indicatori Bes dei territori comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli Enti locali.

Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati.

Principali novità

Nell'edizione 2022 il sistema presenta 5 nuovi indicatori relativi alle aree protette, al meteo-clima, alla copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet, che sono stati inseriti in piena coerenza con le misure introdotte più di recente nel *framework* Bes. Inoltre, nel dominio Istruzione e formazione sono stati modificati i due indicatori sulle competenze degli studenti, che ora sono pienamente confrontabili con le misure di dettaglio regionale analizzate nel Rapporto Bes. Ulteriori 4 indicatori, nel dominio Sicurezza, hanno sostituito le due misure utilizzate fino alla scorsa edizione, consentendo di armonizzare concettualmente la misurazione del dominio con il *framework* Bes.

La revisione dei dati

Per gli indicatori basati su dati di popolazione, è proseguita l'attività di ricalcolo e revisione con riferimento alla ricostruzione post-censuaria della popolazione residente. I pochi casi in cui la revisione della popolazione base non è stata effettuata sono segnalati in nota nel dataset.

E' proseguita la ricostruzione delle serie storiche provinciali ai confini amministrativi in vigore a partire dal 1° gennaio 2017 (classificazione NUTS3 2021), allo scopo di consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi. La versione 2021 della Nomenclatura delle Unità Territoriali per la Statistica, al livello sub-regionale (NUTS3) individua per l'Italia 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile per le caratteristiche della fonte o per esigenze di tempestività nella diffusione dei dati, e che quindi sono riferiti ai confini dell'epoca, sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset.

Copertura e dettaglio territoriale

Gli indicatori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione "Territorio e cartografia" del sito dell'Istat (<https://www.istat.it/it/territorio-e-cartografia?classificazioni>).

Tempestività

Gli indicatori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 settembre 2022.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Stefania Taralli
taralli@istat.it